

Lo zerbino di Chiara

Da anni ormai prendo tutte le mattine il treno per andare all'università, ma la mattina del 16 aprile di due anni fa non la dimenticherò mai, fu proprio quel giorno che conobbi per la prima volta Chiara. Anche lei frequentava i miei corsi, l'avevo già notata da tempo, ma quel giorno per la prima volta ebbi l'occasione di sedermi vicino a lei durante il viaggio. Ne approfittai per parlarle e fare la sua conoscenza. In poche settimane diventammo grandi amici, lei iniziò a confidarsi con me e io con lei. Ormai non c'erano più segreti tra noi, tranne uno, quello che non le avevo mai detto io era che lei per me era bellissima, magnifica e avrei tanto voluto diventare il suo schiavo.

Ricordo ancora oggi la prima volta che la vidi, aveva una gonna molto corta..con uno spacco trasversale che non solo faceva vedere le cosce perfette, le lunghe gambe, ma anche intravedere un po' del suo splendido sederino. Inoltre portava delle calze velate molto raffinate e delle scarpe con dei tacchi vertiginosi, rigorosamente nere e luccicanti. Aveva delle caviglie magnifiche..e si vedeva che anche i suoi piedi erano degni di una vera e propria regina. I suoi capelli lunghi e ricci erano uno spettacolo e portava anche una camicetta molto aderente che faceva notare i suoi seni prosperosi. Insomma...aggiungo solo che il suo sguardo era (ed è tutt'ora) molto accattivante, da vera padrona..da vera dea dominatrice.

Ma purtroppo con rammarico lei era fidanzata..e sembrava felicemente. Eppure una sera scoprii che non mi aveva raccontato tutta la verità. Era sì fidanzata, ma non felicemente. Aveva un sacco di problemi con il suo ragazzo, non solo non la curava, ma la trattava anche male disinteressandosi di lei. E una sera litigò con lui e venne a piangere sulle mie spalle. Prima mi telefonò dicendomi che mi doveva raccontare un sacco di cose (piangeva al telefono). Poi io corsi a trovarla, ci vedemmo al solito bar e lei si confidò con me. Io l'ascoltai tutta la sera e cercai di aiutarla tirandole su il morale. Insomma mi comportai da perfetto amico, ma a un certo punto le tirò fuori una frase che ancora oggi mi risuona nella mente come registrata in un nastro. "Non voglio correre dietro agli uomini, sono solo stati capaci di farmi soffrire, d'ora in poi userò il mio fascino femminile per sottomettere i ragazzi, dovranno servirmi e riverirmi come una dea. Dovranno stare ai miei piedi, sarò io a comandare d'ora in poi e a fare tutto quello che voglio. Saranno i miei schiavi".

Io restai lì per lì senza parole. Poi mi dissi tra me e me.."ora o mai più". Quindi partii con la mia confessione: "Sai Chiara, noi ci siamo sempre detti tutto, anche stasera tu come sempre mi hai raccontato tutto quello che ti è successo. Di questo ne sono felice. Ma una cosa non ti ho mai detto, ed ora non posso trattenermi dal farlo. Io ho sempre sognato di poter essere il tuo schiavo. Vorrei tanto poterti adorare te e i tuoi fantastici piedi". Dovevo essere rosso in volto come un peperone abbrustolito.

Lei non fece nessun cenno e non mi diede nessuna risposta. Per un attimo quello diventò il bar più silenzioso del mondo. Avrei voluto scomparire. Poi a un certo punto Chiara disse qualcosa: "Anche io ho sempre desiderato poterti avere come servo, ora sono stanca e voglio andare a casa, è stata una giornata dura, domani non andrò all'università, questa è una copia delle chiavi di casa mia, prendila. Alle nove di mattina entra, preparami la colazione, sistema le scarpe e i vestiti che avrò lasciato in giro e poi svegliami, così potrai iniziare a servirmi. D'accordo?". Risposi subito con un secco "SI", era fatta...il mio sogno si realizzava.

Alla mattina andai, entrai piano a casa sua cercando di non far rumore. Trovai scarpe e vestiti in giro..e li misi in ordine nei vari armadi. Sistemai anche il tavolo della cucina che era in disordine e lavai i piatti rimasti in giro. Poi preparai una colazione coi fiocchi, con tutto, latte, biscotti, marmellata, fette biscottate e cereali, tanto per non correre il rischio di non farle mancare qualcosa. Alle dieci bussai in camera e le dissi che era ora di svegliarsi. Chiara disse che potevo entrare, così aprii la porta e mi ritrovai una ciabatta in faccia. Me l'aveva tirata arrabbiata dicendomi che aveva ancora sonno e che l'avevo disturbata. "Ormai mi hai svegliata e non riesco a riprendere sonno, uffa, almeno renditi utile, portami in bagno che devo farmi la doccia". Mi fece mettere a quattro zampe e si sedette su di me..camminando a gattoni così la portai verso il bagno. Iniziò a lavarsi..si fece la doccia. Io intanto ero sdraiato per terra nudo (mi aveva fatto spogliare completamente) ad attendere che lei finisse. Appena fatto lei è uscita dalla doccia per asciugarsi, e mi ha usato come

zerbino per i piedi, calpestandomi e camminandomi sulla schiena. Era fantastico..io ero diventato il suo tappetino, per me era un grande onore. Ma era ora della colazione! Chiara si fece portare in cucina sempre cavalcandomi come un amazzone. Si sedette lasciandomi accucciato ai suoi piedi. Mentre si gustava le delizie che le avevo preparato mi guardava dall'alto, notando che ero piuttosto affamato. Non avevo fatto colazione per la fretta di correre a servirla. Allora alla mia dea venne il rimorso e decise di sfamarmi. Che buona la mia padrona! Prese un po' di latte e lo versò in una ciotola. Poi la mise per terra infilandomi le dita dei piedi. Così io potei leccare il latte direttamente dalle sue favolose estremità. Me lo fece leccare tutto ovviamente..non ne persi nemmeno una goccia. Estasiato mi gustai questa colazione. Dai suoi piedi infatti leccai anche il miele e la marmellata. Che generosa la mia padrona! Avanzò un po' di latte ancora..allora lei decise di mettermi alla prova. Ci sputò dentro e mi ordinò di berlo..ovviamente non esitai e non ne feci cadere nemmeno una goccia. Ormai ero il suo servo, facevo tutto quello che mi ordinava...lei mi sputò addosso e mi ordinò di sprecchiare..mi avrebbe aspettato in salotto per il massaggio. Io ripulii in fretta la cucina e la raggiunsi. Era sdraiata sul divano, in mutande e reggiseno, e ai piedi aveva due sabot neri. Mi avvicinai e lei mi ordinò di pulirglieli..con la lingua. Iniziai quindi a leccarle le soles delle scarpe. Lei mi osservava soddisfatta per avermi reso il suo schiavo. La mia lingua lucidava i suoi sabot con cura. Io ero al settimo cielo. Mi piaceva sentire l'odore e il sapore delle sue scarpe unito a quello dei suoi deliziosi piedi (un fantastico 38 di taglia). Finita la ripulitura delle scarpe la mia padrona mi ordinò di toglierglielle. Lo feci. Poi mi comandò di massaggiarle i piedi. Per me fu un piacere sublime. Finalmente potei toccare con le mie mani le sue regali estremità. Le massaggiavi con cura..lei chiuse gli occhi e si godette per una buona mezz'oretta il mio servizio.

Era come un sogno...l'unica differenza è che stavolta era vero e che i suoi piedi erano lì..tra le mie mani incredule..che però si davano da fare per soddisfare Chiara. A un certo punto rilassate le estremità la padrona mi ordinò di mettermi in piedi. Eseguì il suo volere. Quindi iniziò a strofinare i suoi piedi sul mio pene...(già duro) dicendomi "Ora ho il tuo cazzo in mio potere..posso farne quello che voglio..guarda come si ingrossa solo a vedere i miei piedi". Io stavo ribollendo dentro. "Ti farò venire coi miei piedi...ma prima devi eseguire un altro mio ordine". "Si padrona" risposi senza esitare. "Vedi quella scarpiera?" Osservai "Aprila" L'aprii..trovai una miriade di scarpe "Lucidale tutte e poi torna da me". Passai tutta la giornata a lucidare con la mia lingua le sue scarpe..c'era di tutto...dagli stivali ai sandali..da quelle estive a quelle invernali..quelle basse e quelle coi tacchi..le dovetti lucidare tutte alla perfezione. Lei intanto leggeva comodamente un libro mentre io sotto i suoi piedi (sempre come uno zerbino) lavoravo per restaurare a colpi di saliva la sua collezione di scarpe. Quando vedeva che una scarpa non era ben pulita con una bacchetta mi picchiava sul sedere facendomi male. Allora io capivo..riprendevo la scarpa e facevo il lavoro come la mia Dea voleva..ovvero alla perfezione!

Avevo la lingua a pezzi, ero sfinito, ma felice. Avevo accontentato il desiderio della mia padrona. Ora avrei dovuto ricevere il tanto meritato premio. Ma non fu così..almeno per il momento. Un'altra prova mi attendeva. Chiara accese la tv..e mi ordinò di sdraiarmi a terra a pancia in su. Mi mise i piedi in faccia impedendomi quasi di respirare. Dovetti stare così per ore..il tempo necessario a lei di guardarsi tutte le sue trasmissioni preferite. Ero inebriato dal suo odore ed eccitato dalla pressione esercitata dai suoi piedi sul mio viso. Pensavo che dopo questo avrei gustato finalmente la gioia di venire tra i suoi piedi...ma non fu così. All'improvviso sentii suonare il campanello. "Ah, mi sono dimenticata" disse Chiara "ho invitato delle mie amiche per fargli conoscere il mio nuovo servetto, vai pure tu ad aprire la porta". Io rimasi allibito..ma non poteri far altro che incamminarmi (sempre a gattoni da bravo servo) verso la porta.

Andai ad aprire la porta. Dietro di me c'era la mia padrona che mi faceva raccomandazioni "Non farmi fare brutte figure, bacia subito i piedi appena entrano e dalle il benvenuto". Ed ecco le sue amiche Cinzia e Katia. Baciai subito i piedi di Cinzia, aveva delle scarpe "Lolly" aperte, nere con le cavaliere sottili, molto fini. Guardai più in alto..gambe molto belle, delle calze scure e una gonna di media lunghezza. Lei era molto alta. Stava magnificamente con la sua giacchetta nera e la sua

camicia bianca da donna manager, portata però in modo scanzonato e giovanile. Aveva i capelli rigorosamente neri, uno sguardo dominatore, severo..quasi inflessibile. Due occhi molto intensi (per quanto era concesso vedere dalla mia posizione. Quindi passai a baciare i piedi di Katia. Lei portava degli stivaletti azzurri a jeans. Era molto più bassa di Cinzia e di Chiara, ma il suo fisico era ben proporzionato rispetto alla sua altezza. Aveva i capelli biondi e ricci, un viso molto carino, simpatico. Gambe non lunghe ma ben fatte. E comunque tutte le curve nei posti giusti e ben disegnate. Insomma un tipino tutto pepe, all'apparenza buono, ma in realtà dietro a questa apparenza si celava una vera e propria padrona di quelle dure.

Chiara mi presentò subito "Avete visto il mio vermetto? Vedeste che servile che è, vedrete che ci divertiremo oggi!". Così fece accomodare le ospiti in sala e mi ordinò di preparare qualcosa da bere e da mangiare per le nuove arrivate. Mi misi subito in cucina e mi diedi da fare il più possibile per non deludere la mia padrona e le sue due amiche. Appena pronto portai tutto in sala. Così iniziarono i festeggiamenti. Le tre dee che si trovavano davanti a me cominciarono a divertirsi usandomi come un giocattolo a loro piacimento. Cinzia e Chiara presero il cesto di pop-corn e iniziarono a lanciarli in aria originandomi di prenderli al volo. Sembravo un cagnolino che andava a raccogliere gli scarti che gettano per terra le loro padrone. Anzi ero diventato il loro cagnolino. Mentre loro ridacchiavano divertendosi a lanciarmi un po' di tutto, Katia si tolse gli stivali. Prese i calzini, li levò e mi ordinò di avvicinarmi. Così feci. Dopo pochi secondi mi ritrovai un calzino nel naso...e uno infilato direttamente in bocca. "Così potrai odorare e assaporare allo stesso tempo il profumo dei miei piedi". Diciamo che dopo la permanenza in quegli stivali le calzette si erano impregnate di odori molto forti..ero estasiato. Intanto tutte e tre iniziarono a bere i miei aperitivi. Chiara ne prese un secondo e ci sputò dentro (già sapevo che avrei dovuto berlo). "Ora lo passo a voi..io ci ho sputato, voi fateci qualcos'altro e poi lo facciamo bere al verme". Anche Cinzia quindi ci sputò dentro, poi pensò un attimo e mi lanciò uno dei suoi sguardi crudeli. Alla fine decise cosa fare. Si tolse le scarpe e iniziò a passare un tovagliolo di carta sulle soles. Quando diventò nero..lo prese e lo mise nell'aperitivo..quindi mescolo bene con la cannuccia..ed ecco fatto. Ora il drink era nelle mani di Katia. Lei mi osservò con sguardo dolce e sorridente. Ci sputò dentro due volte tanto per cominciare. Poi con un ghigno sadico si abbassò le mutandine da sotto la gonna...intanto le altre due padrone ridevano soddisfatte...si accovacciò ed iniziò a urinare nel bicchiere. Tutte e tre ridevano a crepappelle. Quindi misero il drink sul tavolino e mi ordinarono in coro di berlo. Io sinceramente ero un poco disgustato...ma allo stesso tempo eccitato..e poi ero troppo succube per ribellarmi..e la cosa comunque mi faceva piacere. Da vero schiavo senza esitare presi il bicchiere e bevvi tutto il contenuto in un sorso. Mentre ridevano Chiara mi ordinò di prendere anche il tovagliolo e di masticarlo e mangiarlo tutto. Lo feci tra l'ilarità delle tre padrone che sghignazzando godevano del loro potere su di me.

Ma il divertimento non era finito. Cinzia prese il barattolo di Nutella, e ci infilò dentro il pollice. Subito dovetti leccarle la cioccolata dal piede. Lo stesso fecero le altre due padrone. Poi a un certo punto Chiara assaggiò uno dei miei tramezzini e insultandomi me lo tirò addosso "E' una vera schifezza" gridò arrabbiata. "Dobbiamo pensare a una punizione per il verme non può passarla liscia". Tutte e tre cominciarono a discutere a bassa voce. Io cercavo di capire cosa dicessero, ma non c'era verso. In ogni caso qualsiasi cosa avessero deciso io non l'avrei scampata..una punizione mi toccava comunque. Dentro di me del resto ne ero stranamente contento. L'attendevo quasi con piacere. Era di sicuro il giorno più bello della mia vita. Alla fine arrivò il verdetto "Dovrai essere preso a calci nel sedere lurido animale. Mettiti in posizione". Mi misi quindi con il culo per aria e la testa china verso il basso. A turno le mie padrone mi tiravano dei gran calcioni sulle chiappe. Sentii addirittura Le punte degli stivali di Katia colpirmi con forza..anche in prossimità dell'ano. Il dolore cominciava a essere forte...ma resistevo e godevo. Piano piano Katia con le punte dei suoi stivali iniziò a sodomizzarmi...a poco a poco entrò tra le mie natiche. Intanto tutte e tre ridevano e mi dicevano frasi del tipo "Sei proprio una troietta..ti piace anche prenderlo in culo...facci sentire che godi porco". Così iniziai a ansimare e a godere ad alta voce ringraziando pure le mie padrone che a turno mi infilavano i loro tacchi nel sedere. Poi mi ordinarono di sdraiarmi a pancia in su. Quindi iniziarono a salirmi sopra..a camminarmi addosso come uno zerbino. Chiara mi salì anche sui

testicoli e sul pene facendomi diventare rosso in volto come un peperone. Era una sofferenza atroce che però mi eccitava e mi rendeva immensamente devoto alla mia padrona. Katia (che non aveva più indossato le mutandine) dopo avermi camminato addosso, si avvicinò al mio viso e ci posò sopra il suo splendido sederino. Mi ritrovai con la faccia tra le sue chiappe, stavo vivendo in contemporanea un trampling e un facesitting. Un'emozione indescrivibile. Quindi Katia si girò e mi ordinò di leccarle la fica mentre le altre due padrone mi calpestavano pancia e genitali. Io obbedii subito. Sapeva ancora della pipì che lei aveva fatto prima. Alla fine della giornata ero esausto, ma felice. Mi toccò di ripulire tutto appena le due amiche se ne andarono. Sistemai la casa e poi tornai subito dalla mia padrona Chiara che era comodamente seduta sul divano a sorseggiare un drink guardando la tv. Mi ordinò di massaggiarle i piedi. Lo feci nonostante fossi stanchissimo. "Ti sei comportato bene oggi" mi disse "Sei stato proprio un bravo cagnolino" proseguì accarezzandomi sulla testa. "Ti meriti un premio". Neanche il tempo di dirlo e mi ritrovai per terra a pancia in su, con i suoi piedi sul mio pene già eretto. Cominciò a massaggiarmelo con le piante delle sue divine estremità. Erano morbide e la sua pelle mi dava sensazioni fantastiche a contatto con il mio fallo. Venni quasi subito sporcandole i piedi. Con la lingua me li fece pulire. Poi la portai a letto per farla dormire..le rimboccai le coperte. Per sua gentile concessione potei dormire per terra accanto al suo letto quella sera. La sognai tutta la notte..ormai ero il suo schiavo a tutti gli effetti e ne ero entusiasta.